

LE FUORIGIOCO

una dichiarazione di indipendenza

Per fare un prato occorrono

un trifoglio e un'ape.

Un trifoglio e un'ape.

E il sogno.

Il sogno può bastare.

Se le api sono poche.

{Emily Dickinson}

"Le Fuorigioco" è una "favola teatrale" che racconta la storia del "Gruppo Femminile Calcistico Milanese", la prima squadra di calcio femminile mai costituita in Italia nel 1932.

Una storia corale, di "squadra", che racconta del lavoro di decine di donne che in pieno fascismo hanno portato avanti un esperimento, una sorta di piccolo incantesimo contro tutti i blocchi e gli stereotipi dell'epoca.

E' la storia di un sogno.

Una storia di passione, lotta e riscatto.

È la storia di Rosetta, Losanna, Marta, Maria.

Ma anche la storia di Piero e di Ugo.

È la storia di tante giovani donne che hanno lanciato un piccolo sasso in uno stagno, innescando un cambiamento.

È la storia di un fatto accaduto a Milano ma che riguarda un intero Paese: la storia di un gruppo di donne che nel 1932 cominciano a giocare a calcio, in un Paese che ufficializzerà il primo campionato femminile solo nel 1986.

È la storia di un piccolo sogno pieno di ambizione, passato di mano in mano e diventato grande.

Una coproduzione Teatro Tabasco, Compagnia Meridiano Zero, Compagnia Vaga

Uno spettacolo di e con Michele Vargiu

Regia Laura Garau

e con i contributi di Giulio Federico Janni, Marianna Esposito, Elisa Mazza,

Teresa Tanini

LO SPORT A TEATRO: UNA TRILOGIA

“Le Fuorigioco” è uno spettacolo che chiude un percorso di tre spettacoli che ho ribattezzato “Trilogia dello Sport” cominciato nel 2019.

Da allora, gli spettacoli della trilogia (“Der Boxer - ballata per Johann Trollmann”, “Perdifiato - l’incredibile vita di Alfonsina Strada” e “Le Fuorigioco”) sono stati rappresentati in tutta Italia all’interno di teatri, festival e rassegne. Nella stagione 2023 gli spettacoli giungeranno al traguardo di oltre 150 repliche su tutto il territorio nazionale.

Una trilogia per raccontare lo sport a teatro, o meglio, per **analizzare la figura di uomini e donne di sport che si sono trovati a vivere in un contesto storico ostile.**

Sono figure straordinarie, rivoluzionarie: veri e propri combattenti che hanno lasciato un segno indelebile del loro passaggio.

Sono spettacoli di pura narrazione: in scena non c’è niente se non il corpo e la voce dell’attore, guidato da un’idea di regia efficace ed essenziale. Il risultato è una serie di spettacoli in grado di parlare a chiunque, portatori di storie vere vissute da uomini e donne straordinarie a cui è impossibile non voler bene.